

Nazzareno Filippini di nuovo sotto i ferri
Ma dopo l'intervento esplorativo
durato più di due ore i medici non possono
che riconfermare la gravissima diagnosi

La madre smentisce le accuse alla polizia
Il questore di Ascoli ricostruisce
la dinamica degli scontri di domenica
«Siamo stati presi in contropiede»

La sua vita resta appesa ad un filo

C'è chi vorrebbe
in curva squadre
di vigilantes

ROMA. Impressionante: questo aggettivo usato al Viminale per definire l'escalation della violenza da stadio nelle ultime due stagioni calcistiche. Ed ecco le cifre fornite dal ministero dell'Interno: nell'anno 86-87 furono arrestate 173 persone e altre 365 denunciate a piede libero. Nello stesso periodo rimasero feriti in incidenti, durante e dopo le partite, 189 tra poliziotti, carabinieri e vigili urbani. Lo scorso campionato gli arresti sono stati 275 e le denunce 463. I feriti tra le forze dell'ordine sono stati 268, tra i civili 235. E dopo aver stilato il bollettino di guerra che cosa intende fare il ministro degli Interni, Antonio Cava? Le direttive ripercorrono il solo di quello che è stato già fatto o che avrebbe dovuto essere fatto. Verifica della idoneità degli impianti sportivi e controllo sul rispetto delle capacità ricettive. Scorta dei gruppi di tifosi più scalmanati che dovranno essere seguiti, prima e dopo la partita, lungo gli itinerari stradali e ferroviari. Ma può bastare un giro di vite poliziesco per arginare il fenomeno?

Per il Sulp, il sindacato unitario di polizia, nessuna misura di sicurezza sarà mai sufficiente se a questa non si accompagna una profonda riflessione e una grande capaci-

Sono sempre gravissime le condizioni di Nazzareno Filippini il trentaduenne tifoso dell'Ascoli ricoverato ad Ancona a seguito delle devastanti lesioni al capo, conseguenza degli incidenti del dopo partita Ascoli-Inter. Il giovane è stato nuovamente operato ieri. I medici non sono ottimisti: «Esistono - hanno detto - ridotte possibilità di un completo recupero delle funzionalità cerebrali».

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

ASCOLI PICENO. Continua il terribile calvario di Nazzareno Filippini. Nella serata di ieri, il ragazzo è stato trasferito al reparto neurochirurgico dell'ospedale Torrette di Ancona, dove è stato sottoposto ad un secondo intervento chirurgico dal professor Giuseppe Caruselli e Carlo Occhipinti. L'operazione è durata più di due ore. Le compromissioni cerebrali procurate dal vasto ematoma, sul quale i medici erano intervenuti domenica sera, sono comunque tali da lasciare al giovane ben poche speranze di vita. Anche se dovesse superare la fase acuta è escluso che possa recuperare le complete facoltà cerebrali.

A mezzogiorno di ieri la madre Anna Onori, un'insegnante di scuola elementare, ha potuto vederlo attraverso le vetrate del reparto di rianimazione. Senza più bende, il volto di Nazzareno appariva ricoperto di tumefazioni e ferite, soprattutto nella parte sinistra, all'altezza dello zigomo e dell'arcata sopraccigliare.

La signora Onori dapprima si rifiutava di parlare coi giornalisti («lasciateci in pace») poi ha voluto ricordare che suo figlio era da sempre un accanito tifoso dell'Ascoli dopo essere stato da ragazzino



L'incendio della materassina del salto in alto domenica ad Ascoli prima dell'inizio della partita

scutibili dal punto di vista giuridico» le frasi accusatorie di lunedì della madre di Filippini. Ha quindi designato la figura del giovane definendolo un «steppistello, come altri ultrà ascolani, che si è andato a cacciare in una situazione pericolosissima». «La polizia non ha alcuna responsabilità sull'accaduto», ha precisato a chiare lettere, premettendo infine l'adozione di una serie di drastiche misure «preventive di quei personaggi che danno vita alle frange violente del tifo: arresti domiciliari, perquisizioni, sempre più accurate allo stadio, sequestro di tutti gli oggetti che possano creare turbativa (bandiere e striscioni compresi). Sull'altro fronte si registra una dura ac-

cusata alle forze dell'ordine. Davide, un ragazzino di 16 anni arrivato sul luogo dell'incidente qualche minuto dopo il pestaggio, ha parlato di «assalti dei poliziotti che brandivano e usavano manganelli».

Le indagini per cercare i colpevoli dell'aggressione si sono spostate anche a Milano. Ma obiettivamente la ricerca si presenta difficile. Nella serata di ieri il presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi, ha telefonato all'ospedale di Ancona per conoscere le condizioni del ragazzo. «Sono in ansia per lui», ha commentato - ma prima di dire la mia sull'episodio voglio sentire questore e prefetto. Se vicende come quella di domenica dovessero ripetersi potrei anche rassegnare le dimissioni».



Lo stadio di Bologna

Bologna-Roma al «Dall'Ara», senza tifosi giallorossi?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. In queste ore si susseguono - da parte di apposite commissioni - i sopralluoghi per controllare l'agibilità dello stadio «Dall'Ara» in vista della partita di domenica prossima fra Bologna e Roma. L'impianto in questi mesi è stato trasformato in una specie di cantiere; l'ultimo controllo avverrà stamane, ma è opinione comune che la partita si svolgerà domenica nel capoluogo emiliano (eventuale alternativa resta sempre lo stadio di Verona). Comunque il «Dall'Ara» non avrà una capienza superiore ai 27-28 mila posti.

A tale proposito onde evitare «motivi di tensione e turbativa» il prefetto di Bologna, dott. Rossano, in un comunicato invita la società Roma, i tifosi giallorossi, le agenzie di viaggio a fare opera di persuasione nei confronti dei tifosi non in possesso di biglietto a non mettersi in viaggio per il capoluogo emiliano.

Oggi intanto la società rossoblu (che ha circa diecimila e cinquecento abbonati) metterà in vendita i primi stock di biglietti, sul settemila, e se nel giro di qualche giorno dovessero essere esauriti, saranno posti in vendita anche i rimanenti. La quota esatta non è ancora possibile precisarla in quanto tutto dipende dall'esito del sopralluogo che la commissione vigilanza prefettizia effettuerà stamane.

Una cosa appare certa: a Roma fino a ieri non erano stati inviati biglietti da parte del Bologna, anche perché, si afferma negli ambienti del sodalizio rossoblu, nessuna richiesta ufficiale è stata avanzata in questo senso dalla Roma. Ma da Roma si annuncia la mobilitazione di migliaia di tifosi giallorossi decisi domenica ad assistere alla partita.

Florentina a Pistoia. Per l'indisponibilità del campo di Firenze, la partita di campionato Fiorentina-Ascoli, in programma domenica prossima, si giocherà allo stadio comunale di Pistoia. Lo ha reso noto la Lega nazionale professionisti.

Ciclismo. Milano-Torino Prosegue il festival degli stranieri: vince il tedesco Rolf Golz

La Milano-Torino è di Rolf Golz, tedesco di 26 primavere che tra le foglie morte di un viale situato nel Parco del Valentino ha preceduto di una cinquantina di metri l'australiano Anderson. Insomma la musica si è ripetuta e in casa italiana continuano a dominare gli stranieri. Infatti anche ieri è andata come nel Giro del Lazio, nel Giro di Romagna e nel Giro dell'Emilia.

GINO SALA

TORINO. Ci aveva salvato Corti nella Coppa Sabatini, ma tutto lascia credere che saremo nuovamente battuti nelle due prove ancora in calendario, il Piemonte di domani e il Lombardia di sabato. Sempre ieri l'unico dei nostri ad avere uno sprazzo nel finale è stato Fondriest, atleta genovese, un tipo che onora la maglia iridata al limite delle possibilità, un po' in pensiero per un mal di gambe che lo ha ridimensionato sul Colle di Superga e a coguone sempre un ragazzo di coraggio e di lotta. Tornando a Golz bisogna convenire che s'è imposto un elemento di valore, un corridore che nell'arco di questa stagione vanta i trionfi riportati nella Freccia Valdone, nella Parigi-Bruxelles e nel Giro d'Irlanda, un Golz che nei primi due anni di professionismo ('85 e '86) aveva militato nella Del Tongo Colnago e che poi ha cambiato squadra perché Saronni non voleva concedergli spazio. «È stata la mia fortuna», confida il tedesco di Bad Schussenried, paese sulle sponde del lago di Costanza. «In Italia ero soffocato, trattato come un semplice gregano. Troppe gare, per giunta. Quest'anno ho limitato il programma e sono ancora in palla, ancora con la voglia di pedalare e di vincere...».

La corsa più vecchia del mondo (prima edizione nel 1876) aveva infatti una lunga pianura nel mattino di un autunno grigio come un lenzuolo da mettere in bucato. S'andava incontro alle risale di Mortara, Robbio e Vercelli sotto un cielo lacrimoso e i primi incidenti rimarcavano l'azione di Renato Piccolo, cavaliere solitario con un vantaggio sempre più consistente, qualcosa come 12'05" nelle vicinanze di Casale Monferrato. Chiaro che il gruppo pro-

cedeva a passo di lumaca, così lentamente da concedere al ciclista in maglia Bianchi una sequenza di panorami e di applausi. Erano di Piccolo anche le colline dell'Asigliano e più s'annunziava il traguardo, più mi auguravo che i campioni pagassero il loro vergognoso tran-tran con un altrettanto vergognosa sconfitta. Purtroppo il garbando di giornata accusava lo sforzo e pagava la sua audacia in vista del Colle di Superga. Una fuga, in sostanza, di ben 165 chilometri ad oltre 40 di media, un Piccolo che alzava bandiera digna dopo una cavalcata degna di ammirazione e di rispetto.

Il Colle di Superga era terreno di battaglia, finalmente, di lunghi e di scatti che portavano alla ribalta Roosen e Robert più Golz, Rominger, Rutiman e Vitali. Una breve salita seguita da una vertiginosa discesa che fra ruzzoloni e sbandamenti metteva fuor causa cinque dei sei attaccanti. Il solo Golz piombava su Torino con perfetto equilibrio e la potenza necessaria per resistere alla caccia di Anderson. Una conclusione con piccoli distacchi, un Fondriest che otteneva la quarta moneta, una Milano-Torino con molti capitani disarmati, un Argentini che sotto la doccia fa sapere: «Non mi è rimasto niente da spendere. Basta. Devo chiudere. Al novantavo per cento dico di no al Giro del Piemonte e al Giro di Lombardia...».

ORDINE D'ARRIVO: 1) Rolf Golz (Supercontinent) km. 213 in 5 ore 57'4", media 41,619; 2) Anderson (Tvm) a 4"; 3) Roosen (Roland); 4) Fondriest (Alfa Lum-Legnano); 5) Giannetti (Weimann); 6) Vainetti (7) Duerot; 8) Robert; 9) Gayant; 10) Lejarreta a 25".

Tragedia nei pressi di Torino: grave uno spettatore Due piloti francesi morti Ancora sangue sulle strade dei rally

Altri due morti ed un ferito grave in un rally automobilistico: è successo al rally di Sanremo. Il bilancio di questo sport si fa sempre più pesante. Piloti e spettatori, non fa differenza, tutti accomunati nella logica del rischio. C'è chi chiede condizioni di maggior sicurezza ma non viene ascoltato. Gli organizzatori danno la colpa all'imprudenza. E la corsa, come lo spettacolo, continua, con le sue contraddizioni.

TULLIO PARISI

TORINO. La morte ancora protagonista in un rally è accaduto ieri a Lanzo, nei pressi di Torino, dove si correva la prima prova della seconda tappa del rally d'Italia. Le vittime, entrambe francesi, Jean Marc Dubois, pilota, 28 anni, ed il navigatore Robert Momières, 42 anni, si sono schiantate a bordo della loro Citroën Ax sport contro un guard-rail dopo essersi capovolte. Sono morti sul colpo, schiacciati dentro la vettura.

Un ferito grave è il pilota, Fernand Fedinger, 27 anni, di Prato, ricoverato subito al centro traumatologico di Torino, dovrà subire la probabile amputazione di una gamba. Era uno dei tanti e consueti «abusivi», di quelli che si trovano di solito nelle zone proibite e che il servizio d'ordi-

na violentemente contro un guard-rail. Per i due dell'equipaggio è morte istantanea, intrappolati nella lamiera contorte dell'auto. Arrivano gli inutili soccorsi, ma non c'è nulla da fare. La corsa si interrompe un paio d'ore, ma poi riprende, come accade sempre secondo quella consuetudine che vuole che lo spettacolo continui anche dopo la morte di un attore. L'arrivo a Torino è incredibilmente puntuale, alle 17,10, tra un migliaio di spettatori incuranti della pioggia. I toni dello speaker sono incredibilmente trionfalistici: è una festa per tutti. Complimenti a Carlos Sainz, il vincitore davanti a Cerrato. Lo spagnolo commenta così l'incidente: «È la legge delle corse, era giusto continuare. Abbiamo rischiato tutti. Sono amareggiato».

È il ritorno di tutti, impaurito già prima delle partenze. Solo Cesare Fiorio esterna amarezza e severità: «È tanto tempo che chiediamo maggiori condizioni di sicurezza, ma non ci danno ascolto. Chissà quando finirà questo bollettino di morte nei rally». Passa qualche altro pilota. Uno fa un segno inequivocabile, portandosi un dito alla testa. Come dire: erano pazza a correre così. La tragedia di ieri non ha avuto proporzioni



La Citroën Ax dei due piloti deceduti

più vaste solo per caso. Nella stessa curva infatti avevano avuto seri problemi quasi tutti, tra cui uno dei favoriti, il finlandese Kankkunen, con la sua Toyota. Di rally si continua a morire: Dubois e Momières si aggiungono all'elenco nutrito di vittime sia tra i piloti sia tra il pubblico. 1985, rally di Corsica. Attilio Bettella, 1986 sempre in Corsica, il finlandese Vaatanen, proprio

Prost in prova ad Imola Il dominio McLaren continuerà anche con l'aspirato

LODOVICO BASALU

IMOLA. Ieri a Imola, nella prima delle quattro giornate previste per le prove libere della Formula 1, Alain Prost ha portato al debutto la McLaren equipaggiata dal nuovo dieci cilindri aspirato del Sol Levante, in vista della prossima stagione che vedrà banditi i motori turbo. In pochi giri il due volte campione del mondo ha lasciato intendere che anche il prossimo anno saranno sempre loro, Ferrari o non Ferrari, ad dettare legge. «Dove sono, perché non vengono a misurarsi», ha gridato qualcuno delle «rosse» hanno fatto vedere, a tarda serata, solo il camion con a bordo la conclusa monoposto turbo. Dopo i test abbastanza incoraggianti sostenuti a Fiorano si è quindi preferito tenere al coperto da sguardi indiscreti la macchina dotata dei 12 cilindri aspirato, ideata dall'inglese John Barnard. Il quale peraltro, visti i problemi a ripetizione all'imedito cambio automatico, si è rimesso al tavolo da disegno per apportare le necessarie modifiche. Oggi quindi si proverà la Formula 1/87/88 C turbo che solo a Monza, complice l'aiuto di qualche ingegnere, sarà in grado di poterlo imporre la propria legge.

L'anno scorso l'austriaco Gerhard Berger riuscì a guastare la festa, proprio in casa, ai giapponesi. Il prossimo 30 ottobre, nel Gran premio previsto a Suzuka, si riparte con la stessa speranza. Alain Prost è apparso molto carico, nonostante certe illazioni messe in giro circa una sorta di boicottaggio della Honda, nei confronti di Senna negli ultimi due gran premi per ravvivare l'interesse del campionato. Il francese, come riportato da un settimanale specializzato, sarebbe addirittura in contatto con la Mercedes in vista del ritorno al gran premio della casa tedesca previsto per il 1990.

Da segnalare ieri il debutto, sulla Coloni, di Roberto Moreno, il brasiliano è stato già ingaggiato per il prossimo campionato dalla scuderia umbra. Per quanto concerne i riscontri cronometrici ieri Prost ha girato in 1'31"12; Nannini in 1'32"72; Moreno in 1'33"98. Oltre a Ferrari, McLaren, Benetton, March e Coloni, oggi dovrebbe provare anche la Ligier, mentre per domani - oltre alla Minardi - è atteso Ayrton Senna che raccoglierà il testimone, ovvero la nuova McLaren aspirata, del collega-nemico Alain Prost.

Anche i sovietici alla maxiregata

GIANNI PIVA

MILANO. Naturalmente è già stata definita «la regata del secolo», certamente sarà quella che mira ad avere una risonanza mondiale coinvolgendo, forse come davvero non è mai accaduto, il grande pubblico e non solo chi è in qualche modo parte di quel piccolo universo che si interessa di cose di vela. Anzi l'obiettivo dichiarato della quinta edizione della «Whitbread round the world race», la regata che prevede la circumnavigazione del globo navigando verso est, è di cacciare in un angolo l'ormai notissima «Coppa America» i cui indici di interesse sono precipitati clamorosamente con l'ultima edizione suicidata dalla guerra, dei regolamenti, e per quanto ci riguarda, dalla fine del progetto Azzurra.

La Whitbread sarà, vorrà essere, un vero campionato del mondo della vela e l'Italia sarà rappresentata da una barca che è armata da Giorgio Falk, un nome che già ha lasciato un segno importante nella storia di questa regata arrivata alla quinta edizione e, come ha annunciato ieri a Milano l'ammiraglio Williams in rappresentanza del comitato organizzatore, ha già mosso capitali per una cifra complessiva inferiore, tra le iniziative sportive, solo all'Olimpiade. Per la quinta edizione gli sponsor hanno investito qualche cosa come 100 miliardi, siamo al budget della ricchissima Formula uno.

E come per la F1 anche a questa galoppata per gli

oceani della terra parteciperanno delle barche fuori del comune a cominciare dai 14 multiscali già iscritti, con un totale di 32 equipaggi che partiranno il 2 settembre del prossimo anno dalla baia di Portsmouth in Inghilterra.

Giorgio Falk, presentando ieri mattina lo scafo che batterà bandiera italiana non ha avuto dubbi nel parlare di una regata storica. Indubbiamente il loro dei partecipanti è importante e la sfida lungo i sessantamila chilometri del nuovo tracciato dunnismo. Sembra lo potrà essere oltre che per il grande impegno di capitali e tecnologie soprattutto perché mai come in questo caso i mezzi di comunicazione e soprattutto la televisione seguiranno la lunga corsa attraverso gli oceani. Un po' che comprende la Tv inglese, australiana, neozelandese e nordamericana trasmetterà in diretta le partenze delle sei tappe e servirà utilizzando telecamere che saranno montate a bordo di alcune imbarcazioni per riprendere scene di navigazione nelle condizioni più difficili. Ma soprattutto, è questo è certamente un evento unico, l'equipe coordinata dalla «New Zealand television» riprenderà in diretta il passaggio davanti all'isola di Capo Horn, dalla più «estrema» delle terre emerse

trasmettendo via satellite uno degli eventi che hanno scritto la storia della navigazione a vela.

L'elenco di quelle che sono già delle «imprese» in questa regata è notevole a cominciare dalla tratta più lunga mai percorsa in regata, da Punta del Este in Uruguay all'Australia lungo una rotta inedita e difficilissima a ridosso dell'Antartide.

E come un fatto eccezionale è stato annunciato ieri che per la prima volta in una regata d'altura di questa importanza parteciperà anche uno scafo sovietico, un multiscalo che sta per essere varato a giorni e che è frutto di un lavoro di ricerca cominciato almeno due anni fa.

Una grande avventura, certamente un grande business come è ormai indispensabile per allestire manifestazioni e mettere in acqua scafi ed equipaggi di questo tipo e l'Italia ci sarà con un multiscalo lungo 24 metri e mezzo scelto e ottenuto da Giorgio Falk che porterà un albero alto come un palazzo di 14 piani e potrà essere uno spinnaker di 360 metri quadrati arruando, in pianata a superare i 30 nodi di velocità. La barca italiana si chiamerà «Gatorate», il marchio dell'unico sponsor che ha affiancato l'industria milanese nell'organizzare questa avventura che sarà raccontata con oltre 17 ore di trasmissioni televisive.